

# La cancelleria veneziana da Tanto (1281) a Rafaino Caresini (1365)

Marco Pozza

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** Between the last quarter of the thirteenth and the first half of the fourteenth century, the Venetian chancellery, divided between the Ducal chancellery and the Lower chancellery, reached a notable organisational level, thanks to the considerable attention paid to it by the State and the presence of chancellors of high cultural and professional level. Its officials took care of the production of documents of public interest, took part in the sittings of the city councils, assisted the main offices and judiciary, participated in embassies in Italy and abroad, playing a crucial role for the functioning of the institutional structure of the State.

**Keywords** Venice. Chancellery. Public document. Office. Institutional structure.

Nel marzo del 1281 scomparve Corrado, il primo cancellier grande a capo della cancelleria del Comune di Venezia, dopo che aveva retto il suo ufficio per la durata di vent'anni a partire dal 1261.<sup>1</sup> Pochi giorni dopo, il 20 marzo, il Maggior Consiglio nominò il suo sostituto nella persona del *magister* Tanto, la cui elezione fu pubblicamente approvata tre giorni più tardi.<sup>2</sup> In quella circostanza, al nuovo cancelliere, di origine non veneziana come del resto il suo predecessore e di cui non è noto alcun legame precedente con la cancelleria, fu

**1** Sulla figura di Corrado e la sua attività all'interno della cancelleria, si veda Pozza 1997, 365-6; Pozza 2013, 194-7.

**2** Predelli 1876, 1, nr. 459.

riconosciuta anche la qualifica di notaio veneto. Il suo lungo mandato, protrattosi per quasi quarantatré anni fino ai primi del 1324,<sup>3</sup> fu contrassegnato da numerose innovazioni, fra cui la più importate e durevole fu la costituzione di un ufficio distinto dalla cancelleria ducale, per quanto sottoposto anch'esso all'autorità del cancellier grande, che assunse il nome di cancelleria inferiore.

La cancelleria inferiore, di cui non è pervenuto fino a noi l'atto istitutivo né è conosciuta con sicurezza la data di creazione, che però sembrerebbe potersi collocare con fondate ragioni nell'ultimo decennio del XIII secolo,<sup>4</sup> era così denominata per la sua ubicazione all'interno del palazzo ducale, ed era gestita da due notai che recavano il titolo di cancellieri inferiori, nominati direttamente dal doge, i quali, assieme allo stesso doge, provvedevano anche alla nomina dei notai *veneta auctoritate*, redattori dei documenti per i privati. Oltre alla produzione delle serie documentarie afferenti alle poche attribuzioni amministrative e giurisdizionali che all'epoca continuavano a essere esercitate dal doge, con qualche altro documento connesso alla sua carica e alcune scritture a carattere privato relative anche alla sua famiglia, nonché alla serie di sua specifica competenza, la cancelleria inferiore funzionava fin dall'inizio pure come archivio notatile, custodendo le abbreviature dei notai veneziani defunti, cessati dalla loro attività professionale o assenti dalla città, e in seguito anche quelle dei notai di autorità imperiale o apostolica, assieme alle cedole testamentarie.<sup>5</sup> Con la sua istituzione si era pertanto realizzato il duplice risultato di ridurre l'ingerenza del doge nella cancelleria, separando nettamente la produzione e la conservazione della documentazione a lui spettante (ora affidata alla cancelleria inferiore) da quella di pertinenza dei Consigli (rimasta alla cancelleria ducale) e, al tempo stesso, si intendevano tutelare le manifestazioni di volontà e i diritti dei privati, evitando la dispersione o il cattivo uso dei relativi titoli giuridici.

Anche nel settore della produzione durante il mandato di Tanto non mancarono iniziative degne di nota, a cominciare da una significativa operazione, condotta tra il 1282 e il 1283, quindi all'indomani della sua nomina, quando, constatato come le deliberazioni del Maggior Consiglio si trovassero «in decem libris dispersa et inordinate

<sup>3</sup> Sul cancelliere Tanto e il suo operato, cf. Pozza 1997, 367-8, 383-4; Pozza 2013, 197-201.

<sup>4</sup> Il protocollo notarile più antico conservato nel fondo della cancelleria inferiore (edito da Baroni 1977) copre il periodo 1290 dicembre 1-1292 giugno 5, mentre il primo riferimento diretto all'esistenza della sua sede risale al 1299: ASVe, Cancelleria Inferiore, Notai, b. 106, Atti Marco pievano di S. Giovanni Grisostomo e cancelliere inferiore, doc. 1299 ottobre 2.

<sup>5</sup> Per qualche accenno all'origine (con dati a partire dal 1316) e l'evoluzione della cancelleria inferiore, vedi Baracchi 1873, 293-307.

descripta»,<sup>6</sup> fu promosso un intervento per ovviare a questa situazione. Venne infatti istituita una commissione straordinaria con il compito di cancellare tutte quelle delibere «que ex lapsu temporis, quo durare debuerant, erant finita», e quelle ormai nulle in quanto risultavano in contrasto con le successive; di scegliere inoltre fra quelle di contenuto simile le più utili, eliminando le altre; di coordinare in un testo unico le eventuali disparità; infine di abolire tutte quelle che «statu et condicionibus civitatis perpensa deliberacione pensata» non apparissero più adeguate. Secondo queste direttive, la commissione compilò una raccolta organica e sistematica delle disposizioni, seguendo una disposizione del materiale per rubriche.<sup>7</sup>

L'iniziativa in questione ebbe come conseguenza la rapida scomparsa dei registri cronologici anteriori, ormai non più necessari, e, se da un lato si segnalava come un momento particolare dello sviluppo legislativo del Comune, rappresentava al tempo stesso un chiaro sintomo della maturazione dell'organizzazione cancelleresca, alla quale si accompagnò un intenso rinnovamento della prassi documentaria e una inequivocabile espansione della sua produzione in forma di libro. Fu infatti al tempo di Tanto che presero il via nuove serie documentarie, alcune delle quali a carattere continuativo, come i registri delle *gratie* del Maggior Consiglio (dal 1288), quelli delle *partes* del Senato (dal 1291), quelli concernenti le deliberazioni del Consiglio dei Dieci (dal 1310),<sup>8</sup> nonché altre ancora, come i registri in cui venivano trascritte le lettere ducali prima dell'applicazione del sigillo, secondo una delibera assunta dal Maggior Consiglio nel 1308,<sup>9</sup> e i cosiddetti notatori di Collegio, raccolte di suppliche e risposte intorno a materie relative a privilegi, grazie e giurisdizioni, dal 1318,<sup>10</sup> al punto che entro il primo quarto del XIV secolo praticamente tutte le grandi serie documentarie comunali, destinate a durare in alcuni casi fino alla caduta della Serenissima, erano state avviate.

Altra produzione era invece a carattere occasionale, come un volume ordinato dal Maggior Consiglio nel 1285, contenente le deliberazioni relative agli obblighi dei consiglieri che in quel momento si trovavano sparse in diversi libri;<sup>11</sup> un non meglio precisato libro dei

<sup>6</sup> Cessi 1931, 3-4.

<sup>7</sup> Cessi 1931, VIII-X.

<sup>8</sup> Per i più antichi fondi archivistici dei Consigli e la loro attuale consistenza, vedi Cessi 1931, IV-XVII; Lombardo 1957, XI-XVI; 1958, 239-54; Cessi, Sambin 1960, IX-X; Favaro, Lanfranchi 1962, LVI-LXXXVIII; Zago 1962, IX-XVIII.

<sup>9</sup> ASVe, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 8, *Magnus et Capricornus*, c. 178v, doc. 1308 luglio 4. Del secondo di questi copialettere vi è notizia come esistente nel 1314: Predelli 1876, 1, nr. 634.

<sup>10</sup> ASVe, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 12, *Clericus Civicus*, c. 201v, doc. 1318 luglio 2.

<sup>11</sup> Cessi 1934, 121, nr. 153, doc. 1285 settembre 4.

danni, risalente pare al 1292, che un ventennio più tardi ancora esisteva nell'archivio della cancelleria ducale;<sup>12</sup> la raccolta delle leggi sulla navigazione deliberata nel 1302 dal Senato e dalla Quarantia, da ridigersi in due esemplari, uno dei quali si sarebbe dovuto conservare presso la stessa cancelleria;<sup>13</sup> un registro di deliberazioni del Maggior Consiglio riguardanti gli Avogadori di Comun, che nel 1305 il medesimo Consiglio stabiliva fosse curato da un notaio al servizio dell'Avogaria al quale sarebbe stato consentito il libero accesso alle sedute, entro quattro giorni dall'approvazione delle *partes* che interessavano più direttamente quell'istituto;<sup>14</sup> una copia in più volumi, redatta secondo un criterio simile a quello utilizzato nel 1282-83, dei registri di deliberazioni del Maggior Consiglio, che nel 1309 la Quarantia deliberò fosse eseguita da un notaio, di condizione indifferentemente ecclesiastica o laica, per essere conservata a cura dell'Avogaria di Comun.<sup>15</sup>

Particolare impulso fu poi dato alla redazione dei cartulari che contenevano prevalentemente materiale documentario relativo alle relazioni esterne e ai diritti del Comune. Per quasi cent'anni, dalla fine del XII secolo, il primo dei *Libri Pactorum* era rimasto il solo cartulario comunale,<sup>16</sup> ma nel 1291 il Maggior Consiglio deliberò l'istituzione di «*unus liber, in quo scribantur omnes iurisdictiones communis Veneciarum, et specialiter ducatus, et omnia pacta, et omnia privilegia, que faciunt ad iurisdictiones communis Veneciarum*».<sup>17</sup> Era così stabilita la creazione del secondo dei *Libri Pactorum*, nel quale, per mano di un unico copista, furono trascritti dal volume più antico i documenti che allora erano presenti in quello, sebbene ripartiti in maniera diversa per comodità di consultazione, rispettando una suddivisione per argomento.<sup>18</sup> Pochi anni più tardi, dopo il maggio del 1293, risultato insufficiente il nuovo libro, si iniziò la composizione di un altro volume (l'attuale quarto), nel quale confluirono documenti non presenti nelle precedenti raccolte, insieme a qualche altro che già vi esisteva.<sup>19</sup> All'inizio del XIV secolo, ridottasi d'importanza la serie dei *Libri Pactorum*, dopo la redazione di un quarto volume

<sup>12</sup> Notizia in Predelli 1876, 1, nr. 634.

<sup>13</sup> Predelli, Sacerdoti 1903, 336-7.

<sup>14</sup> ASVe, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 8, *Magnus et Capricornus*, c. 76v, doc. 1305 gennaio 17.

<sup>15</sup> ASVe, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 10, *Presbiter*, cc. 7v-8r, doc. 1309 aprile 5.

<sup>16</sup> Sul più antico dei *Libri Pactorum* (ASVe, *Secreta*, Patti, *Libri Pactorum*, vol. 1), cf. da ultimo Pozza 2002, 196-203. Per l'intera serie, Pozza 2002, 195-212.

<sup>17</sup> Cessi 1934, 310, nr. 119, doc. 1291 dicembre 18.

<sup>18</sup> ASVe, *Secreta*, Patti, *Libri Pactorum*, vol. 2. Per una sua disamina, Pozza 2002, 203-4.

<sup>19</sup> ASVe, *Secreta*, Patti, *Libri Pactorum*, vol. 4. Cf. Pozza 2002, 204-5.

(l'attuale terzo),<sup>20</sup> i cartulari del Comune si arricchirono di una nuova serie costituita dai *Libri Commemoriali*, registri e cartulari nello stesso tempo, nei quali era trascritta la documentazione di contenuto più significativo che man mano perveniva alla cancelleria assieme a quella che da essa partiva.<sup>21</sup>

Al termine del suo lungo incarico, Tanto, conosciuto pure come autore di poesie in latino<sup>22</sup> e attestato a partire dal 1289 come componente della confraternita di S. Maria della Misericordia alla quale dopo il suo ritorno dalla Cina fece parte anche il celebre viaggiatore Marco Polo,<sup>23</sup> morì nel febbraio 1324. Pochi giorni dopo, il 12 febbraio, la Signoria e il Maggior Consiglio scelsero come suo successore, il vicecancelliere Nicolò detto Pistorino, con lo stipendio e alle condizioni del suo predecessore, riconoscendoli al tempo stesso l'appartenenza al notariato veneziano.<sup>24</sup> Anche il nuovo cancellier grande non era nativo di Venezia, come Corrado e Tanto prima di lui,<sup>25</sup> e, come Tanto e Marco Polo era affiliato alla confraternita di S. Maria della Misericordia.<sup>26</sup> Si trattava invece di un notaio di nomina imperiale che il 14 marzo 1301, su proposta della Quarantia, era stato assunto nella cancelleria in qualità di *scriba palatii*.<sup>27</sup> In seguito divenne il principale collaboratore di Tanto, fino al 1° marzo 1319 quando diventò vicecancelliere in quanto quest'ultimo *sit multum senex et antiquus, ita quod non potuit [...] bene exercere officium cancellarie*.<sup>28</sup> La carica di cancellier grande era infatti vitalizia come quella del doge e non revocabile in alcun modo, nemmeno a causa dell'età avanzata o di un grave impedimento fisico.

Pistorino resse la massima carica della cancelleria per quasi un trentennio, fino alla scomparsa avvenuta nel giugno 1352, coadiuvato negli ultimi tre anni del suo mandato dal vicecancelliere Benintendi Ravegnani originario di Chioggia. Quest'ultimo, ben noto per i suoi rapporti con il doge Andrea Dandolo e Francesco Petrarca, subentrò al Pistorino, reggendo l'ufficio fino al 1365,<sup>29</sup> quando fu sostituito dall'altrettanto conosciuto Rafaino Caresini, che rimase in carica fino al 1390.<sup>30</sup>

<sup>20</sup> ASVe, *Secreta*, Patti, *Libri Pactorum*, vol. 3. Cf. Pozza 2002, 205-6.

<sup>21</sup> Per la descrizione di questa serie, vedi Predelli 1876, VII-XXIV.

<sup>22</sup> Monticolo 1890, 253-9.

<sup>23</sup> Pozza 2006, 287, 290.

<sup>24</sup> ASVe, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 15, *Fronesis*, c. 127r.

<sup>25</sup> Manca una biografia di Nicolò Pistorino, ma egli compare spessissimo nella documentazione dell'epoca: vedasi in particolare Predelli 1876 e Predelli 1878, *ad indices*.

<sup>26</sup> Pozza 2006, 287, 298.

<sup>27</sup> ASVe, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 8, *Magnus et Capricornus*, c. 12v.

<sup>28</sup> ASVe, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 15, *Fronesis*, c. 11v.

<sup>29</sup> Sulla figura di Benintendi Ravegnani, si veda da ultimo Pozza 2016, 607-9.

<sup>30</sup> Su Rafaino Caresini, cf. Carile 1977, 80-3.

A quell'epoca la cancelleria ducale aveva ormai raggiunto uno sviluppo considerevole, potendo disporre di un organico consistente, anche se non quantificabile ancora con sicurezza, che attorno alla metà del XIV secolo comprendeva alcune decine di membri.<sup>31</sup> I suoi funzionari erano adibiti a quattro compiti fondamentali. Il primo e più importante consisteva nella produzione, registrazione, ordinamento e archiviazione di tutti gli atti e le scritture di governo e di interesse pubblico. A questo proposito la cancelleria produceva e custodiva gli archivi dei principali Consigli cittadini, riguardanti l'attività politica, amministrativa e di governo del Maggior e Minor Consiglio, della Signoria, del Collegio, della Quarantia, del Senato e del Consiglio dei Dieci (di quest'ultimo non conservava però l'archivio che si trovava presso la sede dell'ente produttore) e ogni altro complesso documentario, redatto sia sotto forma di atto sciolto che di libro.

La seconda funzione del personale era rappresentata dall'attiva presenza alle sedute dei maggiori Consigli, prendendo nota di quanto vi veniva deciso ed eventualmente intervenendo, su richiesta o anche di propria iniziativa, specie quando vi era disparità nell'interpretazione del dettato delle leggi. La terza consisteva nell'assistenza fornita agli uffici e alle magistrature più importanti nello svolgimento delle loro attività quotidiane. La quarta era rappresentata dalla partecipazione a missioni fuori Venezia, condotte sia in prima persona che effettuate, soprattutto nel caso in cui si prospettasse la trattazione di questioni di particolare complessità, al seguito di ambasciatori o altri autorevoli rappresentanti del Comune.

Fu poi sempre nel corso del XIV secolo che vennero introdotte alcune riforme di particolare rilievo, che, proseguite e ancor più sviluppate nel secolo successivo, diedero alla cancelleria una particolare connotazione che poi mantenne sostanzialmente immutata fino alla caduta della Repubblica veneta, e che fecero di questo istituto uno dei più importanti elementi di stabilità delle strutture statuali.

A partire dalla seconda metà del XIII secolo furono infatti numerose le iniziative legislative varate dai Consigli per regolamentare l'organizzazione generale della cancelleria e assicurare la disciplina del personale, che allora risultava essere costituito, oltre che dal cancellier grande da notai e scrivani, anche da giovani non stipendiati che si preparavano per entrare nei ranghi dell'amministrazione<sup>32</sup> e nel frattempo ricevevano salari e sussidi per frequentare le scuole, ritenendosi che l'istruzione si concretizzasse in un maggior

<sup>31</sup> Cf. per questo l'ordo curie del 1352-53 in ASVe, *Secreta*, Libri Commemoriali, vol. 4, c. 153r. Il documento è stato pubblicato integralmente in Monticolo 1900-11, 415, nota 4. Per la sua datazione, vedi Lazzarini 1930, 57 nota 1.

<sup>32</sup> La prima menzione in Cessi 1934, 385, nr. 66, doc. 1295 agosto 30. Ma anche Cessi 1934, 459, nr. 61, doc. 1299 agosto 11.

utile per l'ufficio.<sup>33</sup> Questi provvedimenti prendevano in considerazione numerosi aspetti: l'assunzione del personale, il suo trattamento economico, l'osservanza dell'orario di servizio, l'eventuale decadenza dall'incarico, l'organizzazione e la distribuzione del carico di lavoro, la corretta interpretazione delle leggi esistenti da parte dei Consigli del cui rispetto i funzionari della cancelleria diventavano i custodi, il divieto di richiedere o accettare introiti illeciti, la proibizione dell'utilizzo in impieghi diversi da quelli propri, la disciplina interna del personale, la tutela del segreto d'ufficio.<sup>34</sup>

Sebbene appaia poco credibile che queste norme fossero sempre puntualmente applicate e rispettate, e la loro stessa frequente reiterazione sembra esserne una riprova, dalla loro conoscenza si ricava l'immagine di un apparato amministrativo stabilmente organizzato, i cui compiti e incarichi erano chiaramente definiti. Un'immagine che però è contraddetta almeno in parte dalle biografie di singoli cancellieri e altri appartenenti alla cancelleria, che, oltre ad arricchire considerevolmente il quadro d'insieme, forniscono l'impressione che l'istituto funzionasse piuttosto seguendo una prassi che si adattava volta per volta alle circostanze e rispettando consuetudini non codificate ma che avevano efficacia di legge. La cancelleria, in ogni caso, svolgeva un ruolo cruciale per il giusto e corretto funzionamento dell'assetto istituzionale del Comune, al punto da meritare giustamente alla metà del XV secolo la definizione di «cor status nostri».<sup>35</sup>

## Fonti

Venezia, Archivio di Stato (= ASVe), Cancelleria Inferiore, Notai, b. 106, Atti Marco pievano di S. Giovanni Grisostomo e cancelliere inferiore.

ASVe, Consiglio dei Dieci, Parti Miste, reg. 15.

ASVe, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 8, Magnus et Capricornus.

ASVe, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 10, Presbiter.

ASVe, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 12, Clericus Civicus.

ASVe, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 15, Fronesis.

ASVe, *Secreta*, Libri Commemorativi, reg. 4.

ASVe, *Secreta*, Patti, *Libri Pactorum*, regg. 1-4.

---

<sup>33</sup> Per alcuni casi trecenteschi, cf. Cecchetti 1886, 343-5; Ortalli 1996, 50.

<sup>34</sup> Per tutte queste questioni, vedi Pozza 1997, 371-82.

<sup>35</sup> La definizione si ritrova in una delibera del Consiglio dei Dieci risalente al 22 dicembre 1456: ASVe, Consiglio dei Dieci, Parti Miste, reg. 15, c. 114v.

## Bibliografia

- Baracchi, A. (1873). «Le carte del Mille e del Millecento che si conservano nel R. Archivio notarile di Venezia». *Archivio Veneto*, 6, 293-321.
- Baroni, M. (a cura di) (1977). *Notaio di Venezia del sec. XIII: 1290-1292*. Venezia: Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia.
- Carile, A. (1977). s.v. «Caresini Rafaino». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 20. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 80-3.
- Cecchetti, B. (1886). «Libri, scuole, maestri, sussidi allo studio in Venezia nei secoli XIV e XV». *Archivio Veneto*, 32, 329-63.
- Cessi, R. (a cura di) (1931). *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, vol. 2. Bologna: Zanichelli.
- Cessi, R. (a cura di) (1934). *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, vol. 3. Bologna: Zanichelli.
- Cessi, R.; Sambin, P. (a cura di) (1960). *Le deliberazioni del Consiglio dei Rogati (Senato). Serie «mixtorum»*. Vol. 1, *Libri I-XIV*. Venezia: Deputazione veneta di Storia Patria. Monumenti storici 15.
- Favaro, E.; Lanfranchi, L. (1962). Prefazione a Favaro, E. (a cura di), *Cassiere della Bolla Ducale. Grazie. Novus Liber (1299-1305)*. Venezia: Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia.
- Lazzarini, L. (1930). *Paolo de Bernardo e i primordi dell'umanesimo in Venezia*. Genève: Olschki.
- Lombardo, A. (a cura di) (1957). *Le deliberazioni del Consiglio dei XL della Repubblica di Venezia*, vol. 1. Venezia: Deputazione veneta di Storia Patria. Monumenti storici 9.
- Lombardo, A. (1958). «La ricostruzione dell'antico archivio della Quarantia veneziana». *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, vol. 1. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 239-54.
- Monticolo, G. (1890). «Poesie latine del principio del XIV secolo nel codice 277 ex Brebra del R. Archivio di Stato di Venezia». *Il Propugnatore*, n.s. 3, 253-9.
- Monticolo, G. (a cura di) (1900-11). *Le vite dei dogi di Marin Sanudo*, vol. 1. Città di Castello: Lapi.
- Ortalli, G. (1996). *Scuole e maestri tra Medioevo e Rinascimento: il caso veneziano*. Bologna: il Mulino.
- Pozza, M. (1997). «La cancelleria». Arnaldi, G.; Cracco G.; Tenenti, A. (a cura di), *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*. Vol. 3, *La formazione dello stato patrizio*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 365-87.
- Pozza, M. (2002). *I Libri Pactorum del Comune di Venezia. Comuni e memoria storica. Alle origini del Comune di Genova = Atti del Convegno di studi* (Genova, 24-26 settembre 2001). Genova: Società ligure di Storia Patria, 195-212.
- Pozza, M. (2006). «Marco Polo Milion: An Unknown Source Concerning Marco Polo». *Medieval Studies*, 68, 285-301.
- Pozza, M. (2013). *I notai della cancelleria. Il notariato veneziano fra X e XV secolo = Convegno Il notariato veneziano fra X e XV secolo* (Venezia, 19-20 marzo 2010). Bologna: Forni, 177-204.
- Pozza, M. (2016). s.v. «Ravegnani Benintendi». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 84. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 607-9.
- Predelli, R. (a cura di) (1876). *I libri commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti*, vol. 1. Venezia: Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di Storia Patria.



- Predelli, R. (a cura di) (1878). *I libri commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti*, vol. 2. Venezia: Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di Storia Patria.
- Predelli, R.; Sacerdoti, A. (a cura di) (1903). «Gli statuti marittimi veneziani fino al 1255». *Nuovo Archivio Veneto*, n.s. 5, 314-58.
- Zago, F. (a cura di) (1962). *Consiglio dei Dieci – Deliberazioni Miste*, vol. 1. Venezia: Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia.

